

# 1021 domus

Time.  
Care.  
Conscience.  
Heritage.

04

**Editoriale**  
Editorial  
*Michele De Lucchi*

06

**Archaeology**  
**Mediation over time**  
Che cosa è 'originale' e 'autentico'?  
What is "original" and "authentic"?  
*A cura di/Edited by Adam Lowe & Charlotte Skene Catling*

08

**Anthropology**  
**Objects & Behaviours**  
Oggetti (e persone) in movimento  
Objects (and people) in motion  
*James Clifford*

10

**Economy**  
**Trades & Enterprises**  
Economia e produzione culturale  
Economy and cultural production  
*Andrea Phillips*  
*in conversazione con/*  
*in conversation with*  
*Martina Angelotti*

14

**Institution**  
M+ Hong Kong  
La porta dell'Asia  
The door of Asia  
*A cura di/Edited by*  
*Paola Nicolin*

18

**Studio visit**  
Kram/Weisshaar  
*A cura di/Edited by*  
*Andrea Caputo*

22

**Portfolio**  
Stefano Graziani  
Questioning Pictures

28

**Dear Domus**

**Illustrazione di copertina/**  
**Cover illustration**  
The Blue Chemist

29

**Progetti**  
Projects

30

**Architecture**  
**David Chipperfield**  
**Architects Berlin**  
**Neue Nationalgalerie Berlin**  
*David Chipperfield*  
*in conversazione con/*  
*in conversation with*  
*Michele De Lucchi*

40

**Architecture**  
**La Neue Nationalgalerie**  
**durante la fase dei lavori**  
**The Neue Nationalgalerie**  
**during the work**  
*Foto/Photos Friederike von*  
*Rauch*

42

**Architecture**  
**Steven Holl Architects**  
**Maggie's Centre Barts,**  
**Londra/London**  
*Deyan Sudjic*

52

**Architecture**  
**Maggie's Centres**  
*Illustrazioni di/Illustrations by*  
*Donatello D'Angelo*

54

**Architecture**  
**Neri&Hu**  
**Tsingpu Yangzhou Retreat,**  
**Cina/China**

56

**Architecture**  
**Il vecchio è il 'nuovo' nuovo.**  
Patrimonio storico e turismo  
nella Cina contemporanea  
**Old is the "new" new.**  
Heritage & tourism in  
contemporary China  
*Daan Roggeveen*

62

**Architecture**  
**Il tempo dimenticato**  
**e la verità**  
**The forgotten time and truth**  
*Wang Shu*

64

**Focus**  
**Terremoto/Earthquake**  
**Il nodo gordiano**  
**del terremoto**  
**The Gordian Knot**  
**of earthquakes**

66

**Focus / 01**  
**Rovesciamento del tempo**  
**Overturning of time**  
*Manuel Orazi*

70

**Focus / 02**  
**Stefano Boeri Architetti**  
Centro Polivalente  
e di Protezione civile, Norcia  
Multipurpose and Civil  
Protection Centre, Norcia  
*Vittorio Pizzigoni*

**Traduttori/Translators**

Antony Bowden,  
Paolo Cecchetto, Daniel Clarke,  
Barbara Fisher, Emily Lignitt,  
Annabel Little, Miranda  
MacPhail, Dario Moretti,  
Richard Sadleir, Edward Street,  
Wendy Wheatley

76

**Report**  
**Una Pompei mai sepolta**  
**A never buried Pompeii**  
*Testi di/Texts by*  
*Paola Nicolin, Gian Maria*  
*Tosatti*

82

**Report**  
**Regole, criteri, valori:**  
le Soprintendenze e il  
patrimonio culturale  
**Rules, criteria and values:**  
supervisory bodies and  
cultural heritage  
*Roberto Cecchi*

84

**Design**  
**Rieber Urbanharbor**  
*Lelia Kicherer*

92

**Design**  
**Studio Formafantasma**  
**Ore Streams**  
*Angela Rui*

100

**Art**  
**Mi piace essere smentito**  
**I like to be proved wrong**  
*Richard Gluckman*  
*in conversazione con/*  
*in conversation with*  
*Francesco Clemente*

106

**Best of**  
**Time, Care, Conscience,**  
**Heritage**  
*A cura di/Edited by*  
*Manuel Orazi*

108

**Cinema**  
Saltare attraverso il tempo  
Skipping through time  
*A cura di/Edited by*  
*Piero Golia*

110

**On the couch**  
**Paul Smith**  
*A cura di/Edited by*  
*Walter Mariotti*

112

**Meteorology**  
Progettare con l'aria calda  
e con l'aria fredda  
Designing with hot  
and cold air  
*A cura di/Edited by*  
*Philippe Rahm*

114

**Travel**  
Calura e modernità.  
Vann Molyvann a Phnom Penh  
Heat and modernity.  
Vann Molyvann in Phnom Penh  
*Peter Fröberg Idling*

117

**Rassegna**  
Sistemi di chiusura  
Frame systems

118

**Energia pulita con la forza**  
**delle onde**  
**Clean energy with the power**  
**of waves**  
Intervista con/Interview with  
Inna Braverman  
*A cura di/Edited by*  
*Giulia Guzzini*

132

**Auction**  
**Christie's**  
*A cura di/Edited by*  
*Cristiano De Lorenzo*

Sommario Contents





Con un grande lavoro di composizione e usando esclusivamente vecchi mattoni, Lyndon Neri e Rossana Hu ricostruiscono una struttura rigidamente ortogonale ripresa dalla tradizione cinese

With a great work of composition and using only old bricks, Lyndon Neri and Rossana Hu reconstruct a rigidly orthogonal structure based on Chinese tradition

Testi di/Texts by  
Daan Roggeveen, Wang Shu

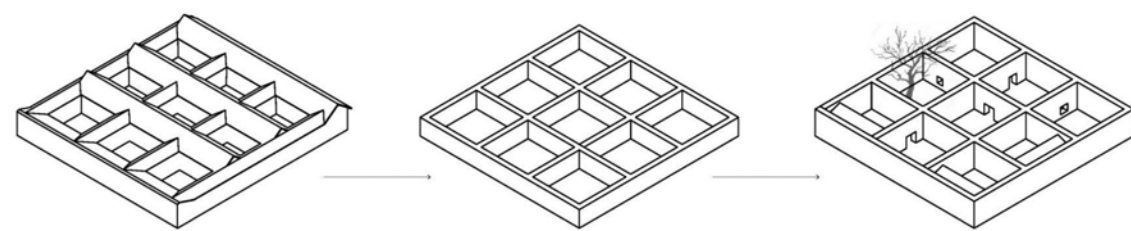
Foto di/Photos by  
Pedro Pegenaute

Pagina a fronte: veduta aerea del resort, costruito seguendo una griglia regolare di muri usata per collegare i vari elementi del programma (ricezione, camere degli ospiti, centro eventi) e incapsulare spazi e funzioni. Il risultato è una sequenza di corti comuni e private.

Sotto: le case a corte tradizionali di Yangzhou alle quali s'ispira il progetto

Opposte page: aerial view of the resort, built following a regular grid of walls used to link the various elements of the programme (reception, guests' rooms, events centre) and encapsulate spaces and functions. The result is a sequence of common and private courtyards.

Below: traditional courtyard houses of Yangzhou that inspired the project

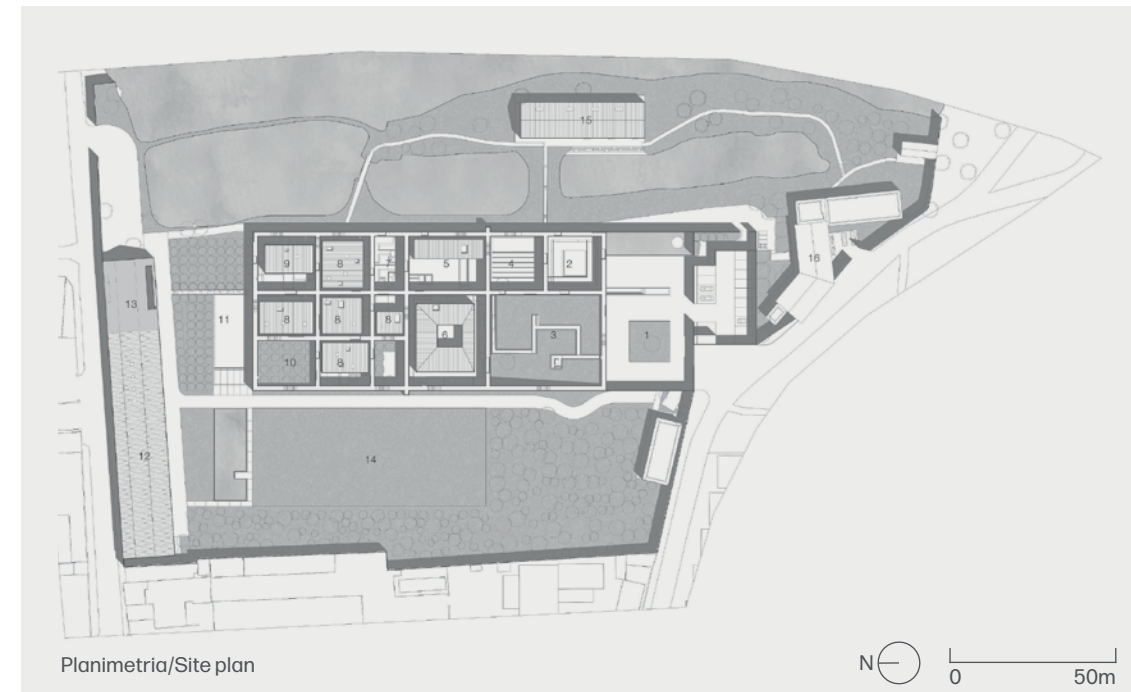


# Neri&Hu

## Tsingpu Yangzhou Retreat

### Cina/China





- |   |   |
|---|---|
| 1 Piazza d'ingresso/<br>Entry plaza                         | 9 Stanza d'artista/Artist<br>guestroom              |
| 2 Giardino d'acqua/<br>Water garden                         | 10 Giardino dei fiori/<br>Flower garden             |
| 3 Giardino di bambù/<br>Bamboo garden                       | 11 Piazza per eventi/<br>Event plaza                |
| 4 Anfiteatro/Amphitheatre                                   | 12 Ristorante/Restaurant                            |
| 5 Reception   | 13 Teatro/Theatre                                   |
| 6 Biblioteca/Library  | 14 Prato calpestabile/<br>Functional lawn           |
| 7 Giardino del tè/Tea<br>garden                             | 15 Stanze con vista sul lago/<br>Lakeview guestroom |
| 8 Stanze con affaccio sulla<br>corte/Courtyard<br>guestroom | 16 Depandance/Back house                            |

A sinistra: il resort, affacciato su una serie di piccoli laghi e sullo scenografico Slender West Lake, comprende un boutique-hotel da 20 stanze. Il progetto è consistito nel recupero e riadattamento di alcune antiche strutture già presenti in loco, oltre alla realizzazione di nuovi edifici

Left: the resort, comprising a 20-room boutique-hotel, retrofits a handful of ancient existing structures overlooking a series of small lakes and the scenic Slender West Lake, as well as adding new structures

## Il vecchio è il 'nuovo' nuovo. Patrimonio storico e turismo nella Cina contemporanea

Quando raccontiamo una storia a qualcuno, scegliamo cosa dire e cosa omettere. Ciò che decidiamo di lasciar fuori non influenzerà solo la forma della storia, ma anche il suo significato. Di conseguenza, possiamo cambiare la narrativa della nostra carriera, la storia della nostra famiglia o anche quella della nostra città.

**Distruggere** Come molti altri Paesi, la Cina ha una relazione complessa e tormentata con il proprio passato. Ciò si manifesta nel modo più chiaro nel suo rapporto con l'ambiente costruito.

Nel 1949, Mao annunciò che voleva trasformare Pechino da città del consumo in una città di produzione. Rimane famosa la sua dichiarazione: "Spero verrà il giorno in cui tutto ciò che vedremo dalla porta di T'ienanmen sarà una foresta di ciminiere"<sup>1</sup>. Risultato: nel centro di Pechino, le fabbriche iniziarono a prendere il posto degli *hutong*.

Alcuni anni dopo, uno degli obiettivi della Rivoluzione culturale era quello di porre fine ai cosiddetti 'quattro vecchi': vecchie tradizioni, vecchia cultura, vecchie abitudini e vecchie idee. Libri, reperti e templi furono distrutti senza ritegno, con una furia iconoclasta che provocò danni a testimonianze storiche e città di tutto il Paese.

Tuttavia, il colpo più devastante all'architettura storica cinese - il capitalismo di Stato - era ancora di là da venire. Dopo l'apertura della Cina nel 1978, prese avvio un massiccio processo di urbanizzazione nell'ambito del quale milioni di persone si trasferirono dalle campagne alle città per migliorare il loro tenore di vita. E la drammatica ambizione di mettere il Paese sulla strada della modernità portò a smantellare intere aree urbane e a sostituirle con grattacieli scintillanti. Tre decenni dopo, in tutta la Cina gli *hutong*, le case a corte e gli shikumen erano rimpiazzati da centri commerciali, complessi residenziali e da una mi-

riade di grattacieli. La narrativa creata dalle città cinesi escludeva così innumerevoli elementi di un "passato arretrato", ricreando una storia urbana che presentava le città come pulite, moderne e strutturate.

**Modificare** Durante lo scorso decennio, caratterizzato da un'iperglobalizzazione, la posizione della Cina nel mondo è cambiata enormemente. La crisi finanziaria globale, la transizione della Cina verso un'economia di servizi e il "sogno cinese" di Xi Jinping hanno alimentato in modo straordinario l'autostima del Paese.

La sua storia millenaria non era un dato da negare, ma qualcosa di cui essere orgogliosi. E laddove 'vecchio' era stato sinonimo di 'arretrato', ora significava 'interessante'. Una società in rapida evoluzione si mostrava desiderosa di avere quartieri cinesi 'tradizionali'<sup>2</sup>.

Il primo esempio di questo fenomeno è rappresentato dalla famosa Xintiandi, l'area del centro di Shanghai rinnovata da Ben Wood circa 15 anni fa. Con il ripristino, la trasformazione e la modernizzazione di un quartiere formato da vicoli con case a schiera nel centro città, Wood ha dimostrato che i vecchi edifici potevano avere sia la funzione di creare un luogo sia una funzione economica.

Al centro di un piano di sviluppo commerciale su larga scala, le ex strutture degli shikumen ora ospitano bar e ristoranti di lusso.

**Turismo** A ciò va aggiunto l'emergere di un diffuso senso di malinconia. Dopo oltre 30 anni di continuo cambiamento, molti cinesi hanno iniziato ad avere nostalgia di un passato vaporizzato solo poco tempo prima. E questo sentimento non era confinato ai margini della città, ma si espandeva verso le aree di provenienza della maggior parte della popolazione del Paese: la campagna.

Quindi la conservazione del patrimonio storico non è stata circoscritta all'ambiente urbano. Di colpo, edifici storici e interi villaggi sono diventati anche oggetti attraenti che andavano preservati. La Cina ha accelerato i suoi programmi di conservazione del patrimonio storico e in pochi anni si è collocata al secondo posto in termini di numero di siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO,<sup>3</sup> preceduta solo dall'Italia.

Questo rinnovato interesse per la storia cinese e per le aree rurali ha coinciso con un rallentamento dell'economia e con l'ambizione del governo centrale di stimolare il consumo interno. Quindi, la formula era semplice: "nostalgia (per l'ambiente rurale) + consumo = turismo".

**Non-luogo** Il modello convenzionale cinese per il turismo rurale era quello di recintare un sito storico o un antico villaggio e vendere biglietti all'ingresso. I gruppi di visitatori arrivavano in pullman ed entravano nel villaggio, dove i residenti si agghindavano con abiti tradizionali e iniziavano a vendere tè o specialità locali. In alcuni casi, questi villaggi venivano rinnovati; in altri casi, strutture in cemento imitavano i vecchi edifici.

Per descrivere questo fenomeno, lo scrittore e curatore cinese Ou Ning utilizzava i concetti di super-modernità e non-luogo elaborati da Marc Augé:<sup>4</sup> "C'è solo l'ambizione di vendere, non di comunicare. Questi sono non-luoghi, legati ai flussi di merci (tè) e al capitale (i vostri soldi)"<sup>5</sup>.

Il problema fondamentale sollevato da Ou Ning è che, attraverso la facilità di collegamento, i flussi di capitale possono facilmente accedere alla campagna, con il rischio di distruggere ciò che cercano di promuovere.

**Nostalgia in eccesso** Naturalmente esistevano anche altre possibilità di turismo culturale. In tutto il paese, in particolare nella provincia di Zhejiang, molti giovani con un occhio attento al design hanno aperto bed & breakfast dall'aria vintage, con Wi-Fi e latte in abbondanza. Allo stes-

so tempo, le catene di hotel di lusso sono entrate nel mercato con resort di fascia alta che sfruttano il richiamo di luoghi storici. Ma le masse erano così imponenti da far sì che fosse impossibile far fronte alla richiesta: la Cina semplicemente non disponeva fisicamente di abbastanza storia per soddisfare tutta la nostalgia. Perciò, una delle soluzioni era ricreare la storia. L'altra era produrre nostalgia per edifici molto recenti. Poiché lo sviluppo urbano in Cina procedeva con enorme rapidità, edifici tanto recenti quanto quelli costruiti negli anni Settanta sono entrati a far parte del patrimonio storico. Usarli come DNA per la riqualificazione era una soluzione per un desiderio sempre crescente di 'passato'. Tuttavia, la domanda più pressante emergeva chiarezza: quando un quinto della popolazione mondiale inizia a considerare il "viaggio nostalgico" come hobby, è possibile immaginare modelli adeguati?

<sup>1</sup>Austin Williams, *China's Urban Revolution: Understanding Chinese Eco-Cities*, Bloomsbury, Londra 2017.

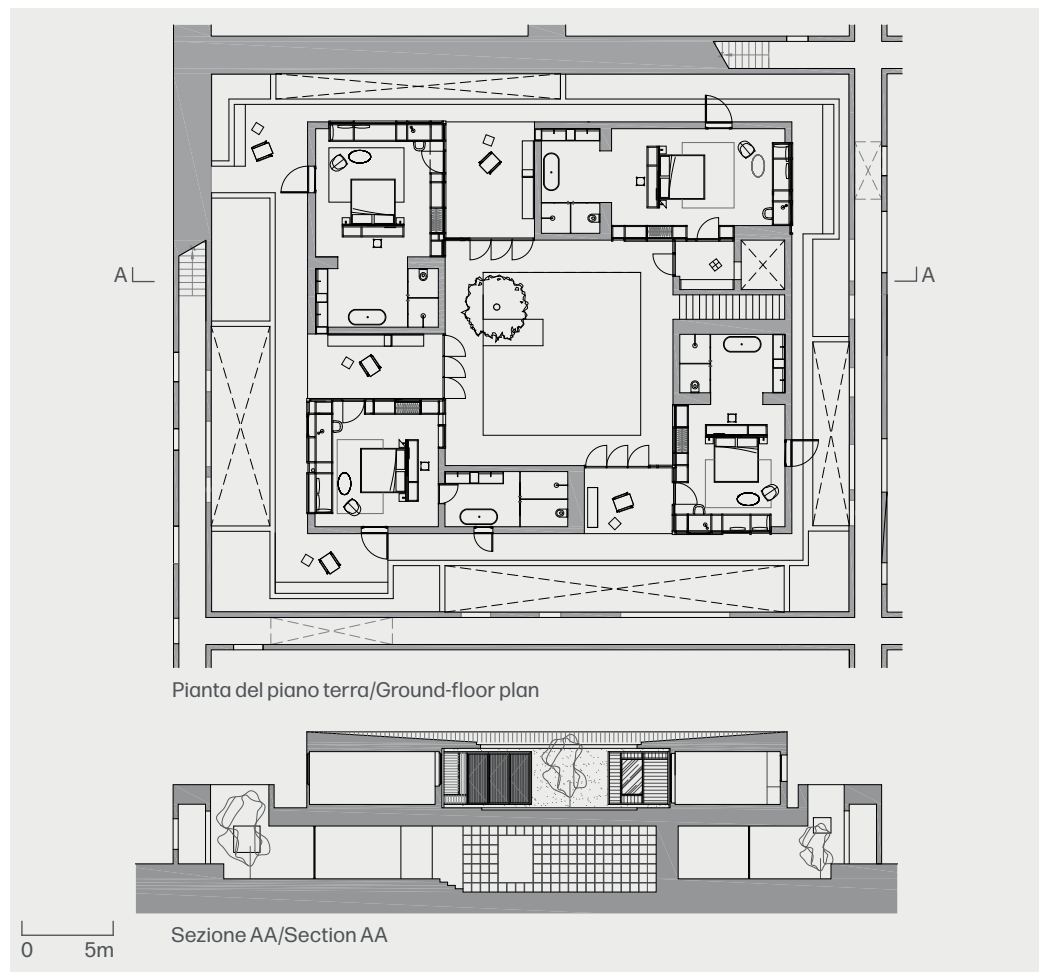
<sup>2</sup>Michiel Hulshof & Daan Roggeveen, *How the City Moved to Mr Sun*, 2011, p. 137.

<sup>3</sup>High cost of China's push for Unesco heritage sites, in *The Financial Times*, 7 settembre 2017.

<sup>4</sup>La definizione "non-luogo" è stata coniata da Marc Augé nel 1992 nel suo libro *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité* (Seuil, Parigi 1992).

<sup>5</sup>Daan Roggeveen, *Ou Ning in Progress & Prosperity*, 2017, p. 260.





A destra: costruito interamente in mattoni grigi di recupero, lo stretto passaggio interno delle pareti a griglia forza una vista prospettica lunga e stretta. Sotto: come per le corti tradizionali, anche in questo progetto le corti servono a stabilire una gerarchia per gli spazi, incorniciano le viste del cielo e a terra, 'incapsulano' il paesaggio nell'architettura, creando una sovrapposizione tra l'interno e l'esterno. Gli ospiti possono anche salire sulle pareti, per guadagnare punti panoramici privilegiati sul paesaggio e sui laghi circostanti



**The Walled. Tsingpu Yangzhou Retreat, Yangzhou, Cina/China**

Progetto/Project: Neri&Hu Design and Research Office

Gruppo di progettazione/Design team: Lyndon Neri & Rossana Hu (Soci fondatori, responsabili/Founding partners, principal in charge), Federico Saralvo (Senior associate), Ziyi Cao (Associate), Fong Huang (Senior project manager), Sela Lim (Senior architectural designer), Zhao Lei (Senior architectural designer), Callum Holgate, Leyue Chen, Valentina Brunetti (Senior architectural designer), Sean Shen, Xin Liu, Bin Zhu, Nicolas Fardet (Associate, product design), Yun Wang, Jin Zhang

Impianti e arredi/Fixtures and fittings:

PG, Kohler, Duravit, Zucchetti

Luci decorative/Decorative lighting:

Neri&Hu

Arredi su misura/Custom furniture:

Neri&Hu

Area del sito/Site area: 32,000 m<sup>2</sup>

Superficie costruita lorda/Built area gross: 4,200 m<sup>2</sup>

Data di progetto e realizzazione/Design and realisation date: 11.2015-10.2017



**Neri&Hu**

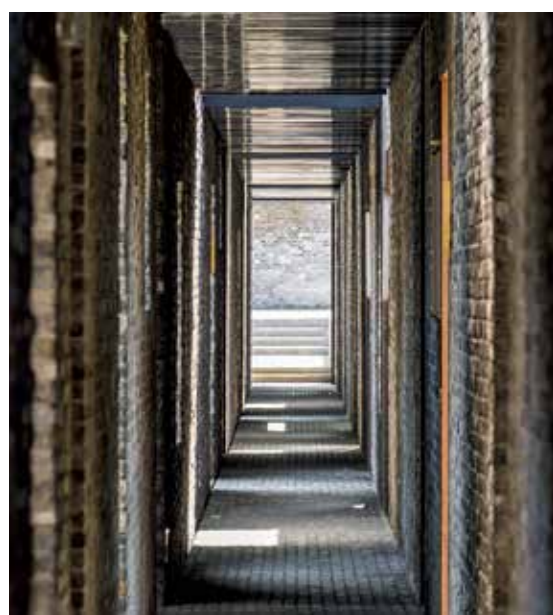
fondato nel 2004 da Lyndon Neri e Rossana Hu, Neri&Hu Design and Research Office è uno studio d'architettura interdisciplinare con sedi a Shanghai e Londra. Tra i progetti recenti dello studio, la Suzhou Chapel a Suzhou, il nuovo Shanghai Theatre, il Waterhouse Boutique Hotel di Shanghai. [www.neriandhu.com](http://www.neriandhu.com)

**Neri&Hu**

founded in 2004 by Lyndon Neri and Rossana Hu, Neri&Hu Design and Research Office is an interdisciplinary architectural firm with offices in Shanghai and London. The practice's recent projects include the Suzhou Chapel, the new Shanghai Theatre and the Waterhouse Boutique Hotel in Shanghai. [www.neriandhu.com](http://www.neriandhu.com)

Top: built wholly out of reclaimed grey bricks, the narrow internal passageway of the gridded walls shapes a long, narrow vista. Left: as with the traditional courtyard, the courtyard here gives hierarchy to the spaces, frames views of the sky and earth, encapsulates landscape into architecture, and creates an overlap between interior and exterior. Guests can also wander along the walls and climb through openings to gain favoured vantage points overlooking the surrounding landscape and lakes





## Old is the “new” new. Heritage & tourism in contemporary China

When you tell someone a story, you choose what to use and what to leave out. What you decide to leave out will not only influence the form of your story but also its meaning. Therefore, it is possible to change the narrative of your career, your family memoir or even the history of your city.

**Destroy** Like many countries, China has a problematic and tormented relationship with its past. This signifies itself most clearly in its relationship with the built environment.

In 1949, Mao announced he wanted to turn Bei-

jing from a city of consumption into a city of production. “I hope the day will come when all you can see from Tiananmen Gate is a forest of chimneys,”<sup>1</sup> he famously declared. The result: in the inner city of Beijing, factories started to replace hutongs.

A few years later, one of the goals of the Cultural Revolution was to bring an end to the so-called four olds: Old Customs, Old Culture, Old Habits, and Old Ideas. Without holding back, books, relics and temples were destroyed.

This iconoclasm left many relics and cities throughout the country damaged. However, the most devastating hit to Chinese historic architecture was yet to come: state-capitalism. After China’s opening up in 1978, massive urbanisation began: millions of people moved from the countryside to cities to advance their lives. In the dramatic ambition to put the country on the track of modernity, complete urban districts were dismantled and swapped with glitzy skyscrapers. After three decades, all over China hutongs, courtyard houses and *shikumen* were replaced by shopping malls, residential compounds and myriad high-rises. The narrative that Chinese cities cre-

ated left out countless elements of the “backward past” and recreated an urban story that presented Chinese cities as clean, modern, structured.

**Change** During the past decade of hyper-globalisation, the position of China in the world changed massively. The global financial crisis, the transition of China into a service economy and Xi Jinping’s “Chinese Dream” nourished the self-confidence of the country in a tremendous way. The long history was not something to be denied, but something to be proud of. Where “old” used to be an equivalent of “backward”, it now meant “interesting”. A rapidly changing society showed a longing for “traditional”<sup>2</sup> Chinese neighborhoods. The first example was famously Xintiandi, the downtown area in Shanghai renovated by Ben Wood some 15 years ago. By restoring, transforming and modernizing a downtown lane house block, Wood showed that old buildings could both serve a place making purpose, as well as a financial one. At the heart of a large scale commercial development, the former *shikumen* structures now host bars and high-end restaurants.

**Tourism** Additionally, melancholy started to emerge. After more than 30 years of permanent change, many Chinese people started to long for their recently vaporized past.

And this longing was not limited to the city fringe but expanded where the majority of the country’s population was coming from: the countryside.

So heritage preservation was not just reduced to the urban. Suddenly, historic buildings and whole villages were also appealing objects that needed conservation.

China pushed its heritage programs fast forward, and within a few years ranked second only to Italy in terms of number of UNESCO<sup>3</sup> world heritage sites.

This renewed interest in Chinese history and in the rural areas coincided with a slowdown in the economy, and the ambition of the central government to stimulate domestic consumption. Hence, the formula was simple: “(rural) nostalgia plus consumption equals tourism”.

**Non-place** The conventional Chinese model for rural tourism was to gate off a historic site or vil-

lage and sell entrance tickets. Groups of visitors would arrive by bus, buy a ticket and enter the village, where local residents dressed up as traditional villagers would start selling tea or local delicacies. In some cases, these villages were renovated; in other cases, concrete structures were mimicking old buildings.

Chinese writer and curator Ou Ning uses Marc Augé’s concept of super-modernity and the non-place to describe this phenomena:<sup>4</sup> “There is only the ambition to sell – not to communicate. These are non-places, related to the flows of goods (tea) and capital (your money).”<sup>5</sup> The fundamental issue Ou Ning brings up is that, through the connectedness of the countryside, capital flows can easily enter the countryside, at a risk of destroying what it tries to celebrate.

**Too much nostalgia** Of course, there were also other options linked to tourism-heritage. All over the country, particularly in the province of Zhejiang, design-savvy young people opened nostalgically themed bed & breakfast’s with Wi-Fi and lattes galore. Simultaneously, upmarket hotel brands

entered the market for high-end resorts in which they leverage historic destinations.

But the masses were so massive that the numbers did not add up. China simply did not have enough physical history to accommodate all the nostalgia that is there.

One of the solutions was to re-create history. The other was to become nostalgic about very recent buildings. Since urban development in China was proceeding so quickly, buildings from as recent as the 1970s were considered heritage. To use these as DNA for redevelopment was a solution to an ever increasing longing for “past”.

Yet, the most pressing question was clear: when one-fifth of the world population starts exploring “nostalgic travel” as a hobby, how can we come up with models that cater to that?

**Daan Roggeveen**, architect, is the founder, with Robert Chen, of MORE Architecture, a multidisciplinary firm with offices in Shanghai and Amsterdam.

<sup>1</sup>Austin Williams, *China’s Urban Revolution: Understanding Chinese Eco-Cities*, Bloomsbury, London 2017.

<sup>2</sup>Michiel Hulshof & Daan Roggeveen, *How the City Moved to Mr Sun*, Sun, 2011, page 137.

<sup>3</sup>High cost of China’s push for Unesco heritage sites, in *The Financial Times*, 7 September 2017.

<sup>4</sup>The term “non-place” was coined

by Marc Augé in 1992 in his book *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité* (Seuil, Paris 1992).

<sup>5</sup>Daan Roggeveen, *Ou Ning in Progress & Prosperity*, 2017, page 260.



# Wang Shu

## Il tempo dimenticato e la verità

Il rapido sviluppo avvenuto in Cina negli ultimi 40 anni è cosa nota, ma questo processo è accompagnato da uno scenario comune in tutto il Paese: in quasi tutte le città cinesi, centinaia di migliaia di persone, con poche eccezioni, stanno rapidamente demolendo edifici ritenuti privi di valore storico.

Questo perché il terreno edificabile vale oggi molto di più e i grattacieli hanno prezzi ancora più alti.

Secondo una stima approssimativa, negli ultimi 40 anni è stato demolito in media il novanta per cento degli edifici storici.

E tutto ciò nella pressoché totale indifferenza della popolazione. Le voci di protesta si odono raramente, a meno che non si tratti di negoziare e contrattare, come nel caso dei cosiddetti 'chiodi' (residenti che rimangono ostinatamente legati alle loro case). Il problema è che in questo processo non sono andate perdute solo le caratteristiche culturali o storiche dell'area, ma soprattutto gli edifici in cui le persone normalmente vivevano.

Ciò che la gente abbandona quindi non è solo cultura o storia, ma anche l'atmosfera della vita reale, i quartieri e le tracce accumulate nel tempo.

Io vivo ad Hangzhou, una città con una situazione particolare in Cina: il centro è vuoto, occupato da un lago e da un paesaggio di acqua e colline. I cinesi vedono la città come un simbolo della cultura cinese, che rispetta la natura. Ma come in altre città del Paese, il 90 per cento di questa città storica, che era rimasta praticamente intatta fino agli anni Settanta, è stato sostituito da grattacieli, mentre le sue dimensioni si sono decuplicate.

I nuovi quartieri non hanno nulla a che vedere con la vecchia Hangzhou, e sono più simili a un grande centro urbano degli Stati Uniti. Si può presumere che la direzione dello sviluppo della cultura cinese sia cambiata, e che essa si sia sostanzialmente trasformata da una cultura del rispetto per la natura in una cultura completamente artificiale.

Negli ultimi anni, i cinesi deplorano sempre più spesso quanto sta accadendo. Ma il loro potere è troppo piccolo per impedire che si verifichi. Anche se la gente ha iniziato a comprendere l'importanza di preservare il patrimonio culturale, spesso cade in trappole come viaggiare troppo o l'eccessiva commercializzazione. Il mio più grande interesse ora è andare nelle campagne per cercare la vera cultura, la storia e la vita della gente comune, dal momento che molte città cinesi sono cambiate oltremodo ed è sempre più difficile trovarvi questo genere di cose.

Il risveglio dell'entusiasmo culturale è stato sostituito da set cinematografici e simboli popolari, con finti pezzi d'antiquariato ovunque. Dove sono quindi le cose reali? Questo è ciò che veramente mi interessa: qualcosa che può trascendere la semplificazione del cosiddetto conflitto culturale tra Oriente e Occidente. Qualcosa che può oltrepassare il cosiddetto conflitto tra tradizione e modernità. Qualcosa che può davvero essere definito vita naturale.

**Wang Shu**, architetto, fondatore, con Lu Wenyu, dello studio Amateur Architecture, Hangzhou. Nel 2012 è stato insignito del Pritzker Architecture Prize.

In queste pagine: le corti occupate dalle camere si alternano a quelle che ospitano i servizi comuni (come la reception, la biblioteca e il ristorante) ad altre corti che ospitano sacche di giardino lussureggiante, pensate per alleviare il senso di chiusura. A destra: vista del ristorante. These pages: courtyards occupied by rooms alternate with the shared services (such as the reception, library and restaurant) and pockets of lush garden that alleviate the sense of enclosure. Right: view of the restaurant



## Wang Shu

### The forgotten time and truth

The rapid development of China has been well known for the past four decades but along with this process comes a scene common across the country: in almost all Chinese cities, hundreds of thousands, with few exceptions, are rapidly demolishing buildings assumed to have no historic value since building land is worth much more and tall buildings are even more valuable.

By a rough estimate, an average of 90 per cent of historic buildings have been demolished during the past 40 years. People are almost completely indifferent. They rarely raise their voices in protest unless to negotiate and bargain, like those famous "nails" (residents who cling stubbornly to their homes).

The problem is that, in this process, what has been lost is not just the cultural or historical characteristics of the area but, more importantly, those buildings were the places where people lived normally.

What people abandon is not only culture or history but also the real living atmosphere, neighbourhoods and traces accumulated over time. I live in Hangzhou. The city has a special position in China. The city centre is empty with a lake, a landscape of water and hills. Chinese people see the city is a symbol of Chinese culture, which pays respect to nature, but like other cities in China, 90 per cent of this historic city, which had remained basically intact till the 1970s, has now been replaced by high-rise buildings and the city has grown ten times larger. The new developments are completely unlike Hangzhou but more like a large city centre in the United States. It can be assumed that the development direction of Chinese culture has changed. It has basically been transformed from a culture of respect for nature into a completely artificial culture.

In recent years, the Chinese have increasingly begun to deplore this, but their power is too weak to stop it from happening. Even though people have begun to realise the importance of preserving the cultural heritage, they often fall into traps such as excessive travelling and over-commercialisation. And my greatest interest now is to go to China's countryside to seek real culture, history and ordinary people's lives, since many Chinese cities have changed too much and it is increasingly difficult to find such things there. The reawakening of cultural enthusiasm has been replaced by film sets and popular symbols, with fake antiques everywhere.

So where are the real things? This is what I am really interested in. It can transcend the simplification of the so-called cultural conflict between East and West. It is something that can transcend the so-called conflict between traditional and modern. It is something that can truly be called a natural life.

**Wang Shu**, architect, is the founder with Lu Wenyu, of Amateur Architecture Studio, Hangzhou. In 2012 he was awarded the Pritzker Architecture Prize.

